

Remo Castellini

Cristina Benussi
Confini. L'altra Italia
 Brescia
 Scholé
 2019
 ISBN: 978-88-284-0039-4

L'interesse degli studiosi per il confine nordorientale italiano - ovvero la frontiera che l'Italia condivide con Austria e Slovenia - è rimasto di stretta attualità nonostante le politiche comunitarie europee abbiano in gran parte ridimensionato le questioni territoriali e identitarie che riguardano i paesi in questione. Ciò ha invece permesso una nuova stagione di studi che hanno il merito di avere sistemato sullo stesso piano le tre componenti culturali, italiana, tedesca e slava, che agiscono in quei territori. Tra i contributi più degni di nota annoveriamo il testo di Cristina Benussi, *Confini. L'altra Italia*, che ricostruisce, attraverso indagini storiche, antropologiche e letterarie, la genesi delle problematiche che caratterizzano i rapporti tra realtà limitrofe «in cui vengono a contatto universi culturali diversi» (p. 30).

La specificità del volume è data dal fatto che la questione viene indagata in prospettiva non italo-centrica, poiché la si osserva anche dal punto di vista sloveno e tirolese. In tal modo la costituzione dello stato italiano viene affrontata da un punto di vista periferico, permettendo di constatare che «sono proprio i confini a promuovere la ricerca di un'identità da contrapporre all'altro, più che sulla scelta di alcune caratteristiche attraverso cui segnalare la propria appartenenza, accettata quasi fosse un dogma. L'antropologia conferma che possono essere le pratiche sociali e simboliche a segnalare il confine, ma che sono le scelte politiche a rinforzarlo» (ibid.). La studiosa, presentando il concetto e la storia del confine nordorientale italiano, va oltre un semplice lavoro orientativo e affronta nello specifico le dinamiche storiche, e in particolare le guerre e invasioni succedutesi nell'area, seguite da esodi da o verso quelle terre, che hanno condizionato vita e tradizioni delle città coinvolte, Trento e Trieste in primis, ma anche Bolzano e Gorizia, e i processi identitari che contraddistinguono l'area giuliana e quella altoatesina. Le vicende storiche vengono esaminate e ricostruite attraverso opere di scrittori italiani, sloveni e tirolesi di frontiera, attraverso le quali è possibile leggere l'evoluzione dell'incontro - scontro fra le diverse anime di quei territori. Uno degli aspetti focali del lavoro della Benussi è quello dell'irredentismo italiano, che fin dal suo inizio provocò «un periodo di dolorose contrapposizioni» (p. 57) tra diverse culture che fino ad allora erano state sostanzialmente in consonanza tra loro. L'evento della Grande Guerra, che contrappose gli italiani a sloveni e tirolesi lungo la linea del fronte meridionale del conflitto, seguito dall'avvento del fasci-nazismo e quindi dalla costituzione della Jugoslavia titina, hanno fortemente destabilizzato l'armonia tra le tre identità culturali confinanti. Tali circostanze storiche hanno generato esodi dolorosi e controversie politiche proseguiti ben oltre la fine del secondo dopoguerra. All'interno di questo complesso scenario storico la studiosa indaga, analizzando gli scritti di letterati e intellettuali, testimonianze e fatti riguardanti le diverse diaspore, approfondendone gli aspetti umani e psicologici, soffermandosi sul disagio e sulla sofferenza sia di chi fu costretto ad emigrare sia di chi rimase diventando così minoranza: sloveni e tirolesi residenti in Italia, italiani rimasti al di là del confine, così come quelli che decisero di abbandonare le loro terre e di espatriare in Italia. Disagi sopportati, seppur di diversa natura, come evidenziato negli ultimi capitoli del saggio, anche dalle generazioni successive, quelle non coinvolte direttamente negli esodi e nelle guerre della prima metà del Novecento, ma quelle che vissero la caduta del muro di Berlino e la dissoluzione della Jugoslavia: «Le generazioni più giovani, prive di quella dolorosa memoria storica anti italiana, o anti slava, hanno impostato in maniera diversa il problema, che non è scomparso, ma si è modificato» (p. 155).

Il volume della Benussi indaga così in maniera attenta e scrupolosa la questione culturale nelle sue diverse componenti, siano esse altoatesine, giuliane o slave, cogliendone le differenze legate a motivi geografici, politici e ideologici. Differenze che, secondo la studiosa, sono profonde e radicate, e che ne delimitano nettamente l'identità. Ciò è evidente, afferma, anche nel rapporto tra gli svizzeri italiani e l'Italia: «ci sono altri confini, con la Francia e con la Svizzera, fortunatamente meno inquietanti dal punto di vista politico, ma certo non meno interessanti da quello socio-culturale» (p. 169).